**XXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO anno A**

**Dal Vangelo secondo Matteo (*Mt 16, 13-20)***

*Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: "La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?". Risposero: "Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elia, altri Geremia o qualcuno dei profeti". Disse loro: "Ma voi, chi dite che io sia?". Rispose Simon Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". E Gesù gli disse: "Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli". Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo.*

A che punto siamo del vangelo? Il cammino di Gesù si sta per dirigere verso Gerusalemme, verso la sua Pasqua, Gesù sta per fare il primo annuncio della sua passione, lo leggeremo domenica prossima, e diciamo che vuole fare il punto, vuole cioè tastare il terreno per vedere se i suoi sono pronti.

Sappiamo ormai che il Vangelo è parola viva per noi oggi, allora è possibile credere che se ci mettiamo davanti a questa pagina Gesù stesso rivolga a noi queste domande, la prima prendendola un po’ alla larga: “Chiedo a te che stai leggendo, raccontami cosa si dice in giro di me, quando in casa parlate di me cosa dite? Fuori dalla chiesa e nei mille incontri che fate come mi descrivete?”

Ecco ciascuno di noi allora comincerebbe a riportare tutte le cose sentite, alcune cose che si suppongono: “Eh, alcuni credono in Te ma non nella Chiesa; altri parlano di Te ad ogni piè sospinto; altri ancora sono un po’ più critici e non comprendono il perché se è vero che esisti ci siano ancora la guerra, le sofferenze; altri si fanno in quattro per cercare di far sì che i giovani e i ragazzi possano incontrarTi; ci sono anche quelli che ricordano di averTi incontrato ma che fanno fatica a riconoscere il cambiamento di epoca in corso ecc…”

E poi la seconda, quella che non lascia scampo, quella che, se nella prima eravamo distratti, riaccende la nostra attenzione: “Ma tu, sì proprio tu, chi sono Io per te? Dove abito? Come fai a riconoscerMi quando mi incontri?”

Eccoci qui, siamo soli adesso, noi davanti a Lui non possiamo mentire, non possiamo nasconderci dietro l’opinione degli altri, siamo in un certo senso nudi. Possiamo rispondere a questa domanda solo se Lo abbiamo incontrato, solo se Lo abbiamo riconosciuto, solo se abbiamo percorso un po’ di strada insieme a Lui, e se ciò è avvenuto allora diventa semplice rispondere: “Signore Tu sei quello che mi ha salvato; Tu sei quello che mi ha fatto capire che se tengo la vita solo per me e non mi faccio dono agli altri non valgo nulla; Tu abiti vicino a me tutte le volte che mi ricordo che esisti; Tu hai il volto delle persone che mi hanno insegnato che durante la messa su quell’altare non ci sono più pane e vino ma ci sei Tu stesso offerto in sacrificio per noi; grazie a Te ho capito che il legame tra me e mia moglie è qualcosa che va oltra la somma algebrica di due unità; è con Te che mi arrabbio quando mi faccio schifo perché non sono degno di tutti i doni che hai messo sul mio cammino; ecc…”

Tornando al brano Simone risponde perfettamente alla domanda, non come ho tentato di fare io, però, lo leggeremo domenica prossima, Pietro un po’ gasato dal nuovo nome che gli ha dato Gesù vuole imporre la sua volontà a Gesù.

Allora anche Pietro è uno di noi, un uomo, fatto di carne, ossa, esperienza, saggezza e stoltezza, capace di stupire con la sua genuinità e di sbagliare fragorosamente. Allora Gesù come ha scelto Simone di Giona per farlo diventare la pietra sulla quale costruire la sua chiesa, ha scelto anche me, certo forse meno precisa e squadrata ma comunque essenziale e fondamentale per l’edificazione della sua chiesa.

Siamo pietre vive, quante volte ho sentito queste parole, il vangelo di oggi mi fa pensare che dobbiamo sentirci tutti parte di un’unica chiesa. Non è facile, vediamo che fatica facciamo a ragionare come pieve, però è ciò che il Signore ha pensato per ciascuno di noi, l’essere vivi ci consente di provare a capire quale è il nostro posto, perché senza uno di noi la chiesa sta su lo stesso ma sarebbe meno bella e meno solida.